

► **Ricordo di Giulia De Marco** ◀

Parlare di Giulia De Marco al passato: che dolore.

E quale preziosa fortuna averla conosciuta.

Una persona dal carattere severo e accogliente al tempo stesso. Mai una parola superflua o ingenerosa, sempre pronta ad ascoltare e ad incoraggiare, a indirizzare senza interferire.

Al Tribunale per i Minorenni di Torino, come giudice prima, come presidente poi, era infaticabile, acuta, sintetica. Sempre pronta a trovare soluzioni, a volte allegramente autoironiche: come quando, andato in pensione il custode senza soluzioni dal Ministero (guarda un po'), si alternò per mesi con il cancelliere per aprire le porte del tribunale la mattina alle 7.30 e chiuderle alle 19.30! Ne sorrideva, e non ha mancato un giorno.

Così come con garbo autoironico accolse la nomina quale Socio Onorario di AIMMF, del cui consiglio direttivo aveva fatto parte per due trienni: un tributo che, scherzando, associava ai capelli bianchi.

La sua riservatezza è diventata quasi leggendaria: che fosse una delle prime “magnifiche otto” donne entrate in magistratura nel 1965, e per di più una “moglie della Repubblica”, lo seppi, casualmente e non da lei, mesi dopo averla conosciuta.

D'altra parte, eravamo a Torino, in un tribunale quasi mitico, specie se visto a ritroso da questo nostro presente sempre più orfano: da poco Paolo Vercellone aveva passato il testimone a Camillo Losana, Graziana Calcagno (altra “magnifica” del 1965) conduceva la procura con inflessibile garbo, Piercarlo Pazé di lì a poco sarebbe andato a battaglia a Pinerolo prima di tornare a farlo alla procura minorile, Livio Pepino collaudava audacemente il DPR 448/88 nelle udienze preliminari.

Rispetto e fiducia reciprochi erano la regola non negoziabile, le recriminazioni o – peggio – il chiacchiericcio erano impensabili, le divergenze si discutevano, anche vigorosamente, nelle riunioni e nelle camere di consiglio, e di lì non uscivano.

Giulia era campione di questo modo di vivere la colleganza e la giurisdizione, nell'esercizio costante del rispetto verso l'altro, chiunque l'"altro" fosse: soprattutto quando si trattava di un bambino.

Desidero soprattutto ricordarla nelle tante ore passate insieme nella camera di consiglio dedicata agli abbinamenti, leggendo infinite volte le relazioni sulle coppie per trovare la migliore combinazione possibile per ogni singolo bambino, che diventava – ognuno – il centro di tutta la sua appassionata attenzione.

Era esigente, soprattutto verso se stessa. Quando la malattia colpì, dopo lo scontro reagì decidendo che anche quella poteva essere un'esperienza di dignità e forza d'animo. E così è stato.

Daniela Bacchetta

► **Minori stranieri non accompagnati: un convegno all'Università di Verona per riflettere sulle sfide e soluzioni nel contesto europeo** ◀

Il 1° marzo 2024 si è tenuto presso l'Università di Verona un convegno in materia di minori stranieri non accompagnati. L'evento, organizzato dall'Ordine degli avvocati di Verona, dall'Università di Verona, Dipartimento di Scienze giuridiche, dalla Camera degli avvocati immigrazionisti del Triveneto, e dalla Società Italiana degli studiosi del diritto civile, si è articolato in due momenti. Il primo, dedicato alla presentazione del report della Fédération des Barreaux d'Europe intitolato "Unaccompanied minors: from their arrival through their possible deportation & application of the Children's rights Convention in Europe", ha visto gli interventi dell'avv. Livio Natale, dell'Ordine degli avvocati di Ginevra, coordinatore del progetto di redazione del report e relatore della sezione relativa alla Svizzera, dell'avvocata Barbara Wisling, dell'Ordine degli avvocati di Francoforte, e dell'avvocata Beatrice Rigotti che ha curato la sezione relativa all'Italia. Il rapporto ha svolto un'analisi comparata della legislazione su alcuni aspetti della condizione dei msna in Francia, Germania, Italia, Spagna e Svizzera.

Alla presentazione del Report hanno fatto seguito gli interventi sulle recenti modifiche normative intervenute in Italia sul tema, con i contributi del Prof. Paolo Morozzo della Rocca, dell'Università per stranieri di Perugia, della dott.ssa Maria Francesca Pricoco, Presidente del Tribunale per i minorenni di Messina, della dott.ssa Francesca Ena, pediatra, socia della Società italiana di medicina delle migrazioni, e, infine, della dott.ssa Stefania Congia della Direzione generale dell'immigrazione presso il Ministero del lavoro.

Come emerge dal Report della Fédération des Barreaux d'Europe, i minori stranieri non accompagnati, nel 2019, hanno rappresentato circa il 12% dei migranti in tutto il mondo, con numeri che si aggirano intorno ai 4 milioni. Le statistiche rivelano la scala impressionante di questo fenomeno e chiamano i legislatori, gli amministratori e tutti gli operatori coinvolti a un livello di attenzione sempre crescente, pronti a intercettare le numerose sfaccettature che esso porta con sé. È emerso inoltre dal Report, ed è stato più volte sottolineato nel corso del Convegno, che l'afflusso di minori sul territorio non interessa solamente i paesi di primo sbarco, bensì tutti i paesi europei. Per esempio, per quanto riguarda la Francia, la Direzione francese per

la ricerca, gli studi, la valutazione e le statistiche ha riportato, nell'anno 2020, l'arrivo di oltre 200.000 giovani presso i servizi sociali per l'infanzia.

All'arrivo negli Stati di destinazione, i minori non accompagnati si trovano di fronte a un processo che, a tratti, può apparire labirintico, connotato, in maniera differente a seconda degli Stati esaminati, da obiettivi duali e tra loro confliggenti: da un lato fornire assistenza e accompagnamento verso l'integrazione e verso l'età adulta, dall'altro il potenziale rimpatrio, anche forzato, verso lo Stato di origine.

In Europa, la responsabilità del benessere dei minori durante la migrazione è degli Stati di arrivo, tuttavia la mancanza di protocolli standardizzati porta a incongruenze e significative differenze. Uno dei settori in cui ciò si manifesta con lampante evidenza è la procedura di accertamento dell'età, connotata da pratiche mediche, anche invasive, e dalla incertezza degli accertamenti. Inoltre, la natura prolungata di queste procedure può portare a un aggravamento delle vulnerabilità, spesso causando la fuga o la sparizione dei minori stessi verso altri Stati in cerca di trattamenti sperati maggiormente favorevoli.

Il lavoro della *Fédération des Barreaux d'Europe* si concentra, quindi, sull'analisi delle leggi vigenti e delle pratiche effettive nei cinque paesi presi in esame. Attraverso una revisione approfondita della letteratura giuridica e dei rapporti istituzionali, sono stati identificati i principali punti di divergenza e di convergenza nei sistemi giuridici e nel trattamento dei minori stranieri non accompagnati. Sono stati esaminati in particolare due aspetti della disciplina, il principio di presunzione di minore età e le modalità di accertamento dell'età, e l'applicazione, diretta e indiretta, negli Stati interessati, della Convenzione sui diritti del fanciullo adottata a New York il 20 novembre 1989.

I risultati emersi dalla ricerca mettono in luce significative disparità tra i paesi considerati. Non solo esistono differenze nelle disposizioni legislative che regolano la tutela di questi minori, ma anche nelle modalità di attuazione delle leggi e della Convenzione e nel trattamento concreto riservato loro all'interno dei diversi contesti nazionali.

In particolare, i lavori della giornata di studi si sono concentrati sulla condizione giuridica dei msna in Italia, Svizzera e Germania. Sono state messe in evidenza le sfide specifiche affrontate da ciascun Paese nel garantire il benessere e i diritti dei minori stranieri non accompagnati. Sono state altresì esaminate le politiche e le pratiche adottate, con particolare attenzione agli ostacoli incontrati e alle strategie di miglioramento proposte.

L'esame ha così evidenziato approcci tra loro a tratti diametralmente opposti nell'affrontare la condizione di fragilità dei minori migranti.

Non è mancato, inoltre, uno sguardo in prospettiva che ha interrogato i relatori sulle ricadute a lungo termine della presenza nelle società ospiti di minori che si avviano verso l'età adulta e che affrontano anni cruciali per la formazione della loro personalità e delle loro inclinazioni in condizioni talvolta connotate da grande incertezza.

I contributi della giornata si sono concentrati sull'Italia, la Germania e la Svizzera.

Per quanto riguarda il nostro Paese, in particolare, è stato esposto il contenuto del Report la cui redazione è terminata nel maggio del 2022. L'analisi si è concentrata su due aspetti che attengono la disciplina sui minori stranieri non accompagnati: l'accertamento dell'età e le modalità di nomina del tutore legale. Le risultanze dell'in-

dagine, che hanno evidenziato plurime criticità, sono state messe in correlazione con quanto accertato dalla Corte europea per i diritti dell'uomo nella recente pronuncia Darboe e Camara contro Italia, del luglio 2022, nella quale l'Italia è stata condannata per violazione degli artt. 8, 3 e 13 della Cedu per gravi carenze nel sistema di tutela dei minori, criticità che permangono a oggi e che riguardano in particolare il principio di presunzione di minore età, sancito dalla Convenzione di New York del 1989 e le modalità di accoglienza che attengono al rispetto dei parametri di cui all'art. 3 della Cedu.

Gli altri contributi hanno visto i relatori esaminare gli aspetti salienti e più attuali della disciplina vigente in Italia sui msna. Sono state oggetto di studio le recenti modifiche legislative adottate con d.l. n. 133 del 2023 convertito con legge n. 176/2023, le competenze attribuite ai tribunali per i minorenni nella tutela dei minori soli, le criticità e gli aspetti problematici che attengono le modalità di accertamento dell'età, e infine il delicato momento del passaggio alla maggiore età, alla luce delle modifiche introdotte con il c.d. decreto Cutro.

Dall'intensa giornata di studi è emerso come la protezione dei minori non accompagnati richieda azioni concertate, sia a livello nazionale sia sovranazionale. Gli Stati europei sono chiamati a identificare le sfide, a proporre soluzioni e a difendere i diritti di questi soggetti vulnerabili, rispettando la normativa sovranazionale e nazionale, garantendo il benessere e la crescita dei minori stranieri soli presenti sui loro territori, e tutelando i loro diritti umani, a volte dimenticati, in un panorama migratorio sempre più complesso.

Le relazioni presentate dal prof. Morozzo della Rocca, dalla dott.ssa Ena e dalla dott.ssa Congia sono pubblicate in questo fascicolo di *Minorigiustizia*.

Beatrice Rigotti, Alessandra Cordiano***

► **Educazione all'affettività e alla sessualità: perché è importante introdurre la *Comprehensive Sexuality Education* nelle scuole italiane** ◀

Il Gruppo CRC sostiene la necessità di introdurre l'educazione all'affettività e alla sessualità nei curricula scolastici fin dalla scuola dell'infanzia, secondo quanto indicato dall'Unesco con le linee guida *International technical guidance on sexuality education* del 2018¹ e dagli standard fissati dall'Ufficio regionale per l'Europa dell'Oms e dal Centro federale per l'educazione alla salute di Colonia, pubblicati nel 2011².

* Vicepresidente Cait - Camera Avvocati Immigrazione del Triveneto.

** Professoressa ordinaria di Diritto privato presso il Dipartimento di scienze giuridiche dell'Università di Verona.

1. Unesco, *International Technical Guidance on Sexuality Education: An Evidence-Informed Approach*. 2nd Revised Edition, Paris 2018, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000260770>.

2. Oms, Ufficio regionale per l'Europa dell'Oms e Bzga, *Standard per l'educazione sessuale in Europa*, www.bzga-whocc.de/fileadmin/user_upload/Dokumente/BZgA_Standards_Italian.pdf.

Entrambi questi documenti, infatti, ben evidenziano come per promuovere una cultura all'affettività e alla sessualità sia necessario adottare un approccio trasversale e comprensivo, che consideri ogni sfera dell'esistenza, che accompagni ogni persona fin dall'infanzia come un percorso di affiancamento alla crescita adattato a ogni età in maniera corrispondente allo sviluppo delle capacità.

Il Gruppo CRC si riferisce, infatti, al concetto di *Comprehensive Sexuality Education* (Cse), promosso dalle citate linee guida Unesco e cioè “un processo basato su un curriculum di insegnamento e apprendimento che integri gli aspetti cognitivi, emotivi, fisici e sociali della sessualità. Mira a fornire ai bambini e ai giovani conoscenze, abilità, atteggiamenti e valori che consentiranno loro di: realizzare la propria salute, benessere e dignità; sviluppare relazioni sociali e sessuali rispettose; considerare come le loro scelte influenzino il proprio benessere e quello degli altri; comprendere e garantire la protezione dei loro diritti per tutta la vita”.

Come rivela l'analisi contenuta nel documento pubblicato dal Gruppo CRC, nonostante a livello italiano nel corso degli anni ci siano state diverse proposte legislative³ e nonostante le raccomandazioni in tal senso da parte dell'Unione europea⁴, a oggi nelle scuole le attività educative sono disomogenee e lasciate all'iniziativa e buona volontà di dirigenti scolastici e insegnanti. Il rapporto “Comprehensive sexuality education (Cse) country profiles” (2023) del Global Education Monitoring dell'Unesco⁵ riporta un'indagine svolta in 50 Paesi: l'Italia è uno degli ultimi Stati membri

3. Ultime in ordine di tempo le proposte di legge C1510 *Introduzione dell'insegnamento dell'educazione sentimentale nelle scuole del primo e del secondo ciclo dell'istruzione* presentata il 7 agosto 2013; C3423 *Introduzione dell'insegnamento dell'educazione emotivo-sentimentale nei programmi scolastici* presentata l'11 novembre 2015; C3100 *Delega al Governo per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione affettiva e sessuale nel primo e nel secondo ciclo di istruzione nonché nei corsi di studio universitari* presentata il 7 maggio 2021; C 1054 *Introduzione dell'educazione all'affettività e al rispetto delle differenze nelle attività didattiche delle scuole del sistema nazionale di istruzione* presentata il 28 marzo 2023; C1266 *Modifiche alla legge 20 agosto 2019, n. 92, concernenti l'introduzione dell'educazione alle pari opportunità femminili nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica* presentata il 30 giugno 2023.

4. Il 23 settembre 2002 il Parlamento europeo ha adottato il programma d'azione comunitario in tema di sanità per il periodo 2003-2008 (decisione n. 1786/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 settembre 2002, che adotta un programma d'azione comunitario nel campo della sanità pubblica 2003-2008) che si fonda su tre macro obiettivi: l'informazione sanitaria; le minacce alla salute; i determinanti (indicatori) sanitari. In tutti e tre i macro obiettivi citati rientra l'educazione sessuale. L'importanza dell'educazione sessuale e affettiva a scuola è sottolineata inoltre sia per il raggiungimento degli obiettivi della parità di genere e dell'emancipazione femminile (cfr. più recentemente la risoluzione del Parlamento europeo del 9 settembre 2015 sull'emancipazione delle ragazze attraverso l'istruzione nell'UE o il piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere – Un'agenda ambiziosa per la parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna dell'UE - EU Gender Action Plan - Gap III del 25 novembre 2020) sia per la promozione della salute sessuale e riproduttiva (cfr. la risoluzione del Parlamento europeo del 24 giugno 2021 sulla situazione della salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti nell'UE, nel quadro della salute delle donne).

5. Unesco, Global Education Monitoring Report Team, *Comprehensive sexuality education (Cse) country profiles, 2023*, www.unesco.it/it/news/publicato-il-global-education-monitoring-report-dellunesco-sulleducazione-sessuale-in-50-paesi-del-mondo.

dell'Unione europea in cui l'educazione sessuale non è obbligatoria a scuola e si colloca nella fascia più bassa della classifica stilata dal rapporto. Una recente ricerca rivela come nell'anno scolastico 2016/2017 su 5.364 istituti pubblici superiori meno di 1.400 hanno attivato percorsi di educazione sessuale e di promozione di comportamenti sicuri, aumentando fino a coinvolgerne 1.600 nell'anno scolastico 2018-2019. La ricerca evidenzia, tuttavia, che molte delle attività analizzate si limitano a sessioni uniche e non a percorsi integrati, non classificabili quindi come Cse.

La legge n. 107/2015 (c.d. "Buona scuola") ha previsto la necessità di educazione alla parità di genere e alla prevenzione della violenza e le linee guida nazionali *Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione* emanate dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 27 ottobre del 2017⁶ hanno dato attuazione all'art. 1, comma 16. Tuttavia, tale documento non contiene il riferimento a una possibile educazione sessuale, ma costituisce piuttosto uno strumento culturale per combattere le disuguaglianze e gli stereotipi. Sempre nel 2015, il Ministero della salute e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca hanno sottoscritto un protocollo d'intesa *Per la tutela del diritto alla salute, allo studio e all'inclusione* rinnovato nel 2019 e nel 2022 che, tra i vari obiettivi, includeva quello di promuovere l'offerta attiva di iniziative di promozione ed educazione alla salute, rivolte a bambine, bambini e adolescenti, anche attraverso il coinvolgimento dei servizi e dei professionisti sanitari del territorio e delle famiglie. Le *Linee di indirizzo nazionali per l'educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute riproduttiva nelle scuole*, ultimate nel 2017, non sono ancora state adottate ma hanno comunque fornito le indicazioni programmatiche a tre progettualità: EduForIST1.0, EduForIST2.0, EduForIST3.0, finanziate dal Ministero della salute, volte allo sviluppo e alla sperimentazione di attività educative e formative in ambito di sessualità, relazioni affettive e prevenzione delle Ist (Infezioni sessualmente trasmesse) nelle scuole⁷. Il 24 novembre 2023 il Ministro dell'istruzione e del merito ha pubblicato la direttiva n. 83, che disciplina un programma per le scuole in tema di "Educazione alle relazioni" al fine di sviluppare una cultura di rispetto reciproco e a contrastare ogni forma di violenza, in particolare maschile sulle donne. Si tratta di un progetto destinato solo alle scuole secondarie di secondo grado da svilupparsi in ambito extra-curricolare, anche se degna di apprezzamento è l'attenzione riservata alla formazione dei docenti e il rimando a un coinvolgimento attivo degli studenti, sia nella fase di valutazione dei bisogni, sia nella scelta delle metodologie didattiche da adottare.

6. Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, linee guida nazionali (art. 1, comma 16, legge n. 107/2015), *Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione*, www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Comma16+finale.pdf.

7. Progetto EduForIST, commissionato e finanziato dal Ministero della salute - Direzione generale della prevenzione sanitaria, svolto in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, e coordinato dall'Università di Pisa, *Linee di indirizzo per lo svolgimento di interventi di educazione all'affettività, alla sessualità e alla prevenzione delle infezioni sessualmente trasmesse in ambito scolastico in Italia*, www.unipi.it/index.php/news/item/27077-introdurre-l-educazione-alla-sessualit%C3%A0%20%20-e-allaffettivita-nelle-scuole-italiane.

Nonostante questi siano stati letti come passi importanti verso l'introduzione dell'educazione all'affettività e alla sessualità nell'orario scolastico, come richiesto anche da diverse rappresentanze di studenti e studentesse⁸, di fatto a oggi non è ancora prevista e soprattutto siamo ancora lontani dalla visione della Comprehensive sexuality education che mira a superare un mero approccio di prevenzione dei rischi per favorire un approccio olistico e sistemico di un'educazione al benessere della persona.

Le associazioni del Gruppo CRC, pertanto, raccomandano al Parlamento di approvare una legge che preveda l'inserimento dell'educazione all'affettività e alla sessualità rispettosa delle caratteristiche per età secondo quanto indicato dalle linee guida Unesco e dagli standard Oms, e quindi come un processo di apprendimento continuo al rispetto, al consenso, alla conoscenza e consapevolezza, allo sviluppo di atteggiamenti positivi verso di sé e gli altri, all'interno del percorso curricolare fin dalla scuola dell'infanzia. Inoltre, il Gruppo Crc raccomanda al Ministero della salute e al Ministero dell'istruzione e del merito di approvare in tempi brevi e pubblicare le *Linee di indirizzo nazionali per l'educazione all'affettività, alla sessualità e alla salute riproduttiva nelle scuole*.

Per ogni riferimento e per approfondire si veda il documento "Educazione all'affettività e alla sessualità: perché è importante introdurre la Comprehensive Sexuality Education nelle scuole italiane", curato dal Gruppo CRC e disponibile al seguente link: https://grupprocrc.net/wp-content/uploads/2024/05/Educazione-allaaffettivita-e-alla-sessualita-Gruppo-CRC_27.05.2024.pdf.

Coordinamento del Gruppo CRC

► Verso la Giornata nazionale dell'affidamento familiare ◀

Lo scorso 7 maggio presso la Sala Caduti di Nassyria del Senato della Repubblica, il Tavolo nazionale affido, che comprende molte delle associazioni e delle reti nazionali e regionali di famiglie affidatarie, ha presentato alcune proposte per il rilancio dell'affidamento familiare e la richiesta che venga istituita una Giornata

8. In particolare, Unione degli studenti e Rete degli studenti medi che hanno aderito al documento pubblicato dal Gruppo CRC. Inoltre, dai risultati dell'indagine condotta nell'ambito del Progetto "Studio Nazionale Fertilità" coordinato dall'Istituto superiore di sanità e che ha visto il coinvolgimento di più di 16.000 studenti di 16-17 anni provenienti da 482 scuole su tutto il territorio nazionale, emerge che gli adolescenti manifestano un chiaro interesse per la formazione in materia di educazione sessuale. Essi, inoltre, riconoscono alla scuola un ruolo significativo nella formazione sui temi della sessualità e della salute riproduttiva, www.iss.it/rapporti-istisan/-/asset_publisher/Ga8fOpve0fNN/content/id/5646961?_com_liferay_asset_publisher_web_portlet_AssetPublisherPortlet_INSTANCE_Ga8fOpve0fNN_redirect=https%3A%2F%2Fwww.iss.it%2Frapportiistisan%3Fp_p_id%3Dcom_liferay_asset_publisher_web_portlet_AssetPublisherPortlet_INSTANCE_Ga8fOpve0fNN%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26_com_liferay_asset_publisher_web_portlet_AssetPublisherPortlet_INSTANCE_Ga8fOpve0fNN_cur%3D0%26p_r_p_resetCur%3Dfalse%26_com_liferay_asset_publisher_web_portlet_AssetPublisherPortlet_INSTANCE_Ga8fOpve0fNN_assetEntryId%3D5646961.

nazionale in merito, da celebrarsi il 4 maggio di ogni anno; giorno in cui nel 1983 fu approvata la storica e fondamentale legge n. 184 dal titolo *Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori*.

La conferenza stampa è stata possibile grazie alla senatrice Pirro, la quale ha firmato per prima il disegno di legge (n. 1125) per istituire la Giornata; sono quindi intervenute le senatrici Simona Malpezzi, Domenica Spinelli e Tilde Minasi, affermando anche il pieno sostegno all'impegno del Tavolo e alla risorsa dell'affido. Anche la senatrice Sandra Zampa e il viceministro Maria Teresa Bellucci hanno inviato un contributo sul tema.

La conferenza stampa è scaturita dalla necessità primaria di rilanciare l'affido; infatti, così come ricordato anche dalle associazioni, è nato agli inizi degli anni Settanta come una risposta, alternativa alla istituzionalizzazione, da parte della società civile e delle istituzioni nei confronti dei minori temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo.

Da quel 4 maggio sono cambiate molte cose, ma quello che è ancora saldo per il Tavolo è che l'affidamento deve continuare a essere valorizzato, a essere una preziosa risorsa, che deve essere considerata come tale anche dalle istituzioni. Ecco perché, il Tna ha proposto alcune azioni per il rilancio dell'affido, rilancio doveroso a seguito di molte vicissitudini e critiche mediatiche seguitesi in questi anni.

Rispetto a quest'ultimo punto, uno dei richiami del Tna è stato quello del rispetto da parte dei mezzi di informazione della Carta di Treviso, utilizzando termini appropriati e veritieri, rispettando sempre la privacy delle persone e degli attori coinvolti, specie del minore.

Le proposte per il sostegno dell'affidamento

A cura di Valter Martini, Frida Tonizzo, Liviana Marelli ed Enrica Pavesi sono state presentate le prime proposte del Tavolo per ridare valore all'affidamento; anzitutto quella di ricorrere all'affidamento in un'ottica "preventiva" (consensuale): purtroppo invece negli ultimi anni gli affidi sono sempre più spesso tardo riparativi e giudiziali.

Resta ferma la necessità di garantire anzitutto interventi adeguati e continuativi alla famiglia d'origine, sostenendola nel momento di difficoltà.

Tornando agli affidamenti, per il Tna è indispensabile garantire su tutto il territorio nazionale i Lep in riferimento agli organici del servizio sociale e almeno un servizio affido ogni ambito territoriale e garantire una efficace integrazione sociale e sanitaria, anche attraverso la semplificazione delle prestazioni per i minori in affido, come il garantire loro l'accesso alle strutture sanitarie e al rilascio dei documenti.

Va quindi riconosciuto anche il ruolo delle associazioni e delle reti di famiglie, così come stabilito dalle linee nazionali di indirizzo approvate lo scorso 8 febbraio del 2024 dalla conferenza Stato-Regioni, che hanno previsto che siano chiamate "a partecipare, in integrazione con le istituzioni pubbliche, alla realizzazione di progetti specifici in tema di accoglienza familiare e di diritti dei bambini" (art. 116).

Da segnalare la esigenza di proseguire l'affidamento familiare dei neomaggiorenni, attraverso il prosieguo del contributo economico e avviando processi per l'autonomia dei ragazzi.

Il Tna si è espresso anche per la piena attuazione della legge n. 173/2015, che ha affermato che “qualora, a seguito di un periodo di affidamento, il minore faccia ritorno nella famiglia di origine o sia dato in affidamento ad altra famiglia o sia adottato da altra famiglia, è comunque tutelata, se rispondente all’interesse del minore, la continuità delle positive relazioni socio-affettive consolidatesi durante l’affidamento”.

Le altre proposte fanno riferimento rispettivamente a una definizione del contributo economico alla famiglia affidataria a livello nazionale e alla preoccupazione rispetto alla cosiddetta riforma Cartabia, proponendo l’istituzione di un gruppo di lavoro permanente che comprenda anche le associazioni.

Le richieste a costo zero alla politica

Il Tavolo nazionale affido ha poi mosso alcune richieste alla politica, specificando come queste siano tutte richieste che non prevedono ulteriori costi e che quindi sono fin da subito attuabili. Queste proposte sono:

- L’istituzione della Giornata nazionale dell’affidamento familiare il 4 maggio di ogni anno.
- La ratifica delle linee di indirizzo nazionali per l’affidamento familiare da parte delle Regioni (fermo restando quanto già richiesto sulla predisposizione delle risorse necessarie per consentire a tutti gli attori coinvolti nell’affido di poter esercitare i loro compiti).
- Il riconoscimento e il mantenimento del Tavolo tecnico presso il Mlps per monitorare tali linee di indirizzo, prevedendo la partecipazione del Tavolo.
- Il sostegno e l’implementazione per la creazione di Tavoli in tutte le regioni.
- Il riconoscimento del ruolo delle associazioni e la garanzia di un loro coinvolgimento diretto nei momenti di proposte di legge o altri provvedimenti che riguardano l’affido e l’adozione.
- L’istituzione di un gruppo di lavoro permanente per monitorare il rispetto della legge n. 206 del 2021⁹ e del decreto legislativo 149 del 2022¹⁰.
- L’aggiornamento dei dati in materia di affidamento e di accoglienze in comunità, con la definizione di un sistema di monitoraggio adeguato.
- Il sostegno dell’affidamento familiare attraverso una costante campagna di promozione.

9. Delega al Governo per l’efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata

10. Attuazione della legge 26 novembre 2021, n. 206, recante delega al Governo per l’efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata.

Conclusioni

Durante la conferenza sono state proiettate alcune testimonianze di ragazzi e ragazze che hanno vissuto l'affidamento familiare, tra cui anche quella di Alessandra Moscato, presente in sala durante la conferenza stampa e a oggi impegnata in un'associazione aderente al Tna.

Queste testimonianze hanno fatto da cornice e da conclusione di quello che è stato l'intervento delle associazioni: un intervento ripreso a più battute anche da alcune testate giornalistiche, che ha avuto lo scopo di rilanciare l'affidamento, con la speranza che il prossimo 4 maggio si possa festeggiare la GIORNATA NAZIONALE DELL'AFFIDAMENTO FAMILIARE.

Tutta la documentazione è disponibile sul sito del Tavolo:
www.tavolonazionaleaffido.it

Frida Tonizzo, Alessia Comin